

A che gioco
giocanoBagarre
a MontecitorioFranceschini su Twitter:
«Giù le mani del web»

«Giù le mani dal web. Vanno perseguiti i reati non limitata la libertà. Accusare la rete è come accusare le Poste del contenuto delle lettere», così il capogruppo del Pd alla Camera Dario Franceschini, in un messaggio su Twitter.

Vendola: riflettere su un paese
in guerra con se stesso

«L'episodio di Milano rivela un paese in guerra con se stesso, le fazioni sono incapaci di confrontarsi e portano solo rancori. Credo che si debba fare una riflessione molto seria, la vittima è da abbracciare e merita solidarietà», dice Nichi Vendola.

→ **Maroni** riferisce su Milano, la destra scatena la rissa. Toni esasperati, inascoltato Napolitano
→ **Bersani** replica a Cicchitto: «Incendiari travestiti da pompieri». Il ministro smentisce il leader Idv

Di Pietro: «Tremonti mi ha condannato a morte»

Di Pietro accusa Tremonti: «Ha detto che devo essere condannato a morte». Il ministro smentisce: notizia priva di fondamento. Cicchitto alla Camera contro «il network dell'odio». Bersani: incendiari vestiti da pompieri.

ANDREA CARUGATI

ROMA
acarugati@unita.it

Di Pietro accusa Tremonti. «Mi è stato riferito che mentre stava guardando il mio intervento in aula sul monitor del Transatlantico di Montecitorio, ha detto al deputato Pdl Osvaldo Napoli: "Questo è pazzo, va condannato a morte". Ecco da chi viene la campagna d'odio, Cicchitto in aula aveva appena emesso una condanna a morte contro Travaglio, Santoro, il gruppo Espresso, l'Idv e il sottoscritto». L'ufficio stampa del ministro Tremonti, contattato da l'Unità, smentisce categoricamente: «Il ministro non ha parlato dell'onorevole Di Pietro, né tantomeno ha espresso giudizi così aspri». La scena è la seguente: mentre Di Pietro parlava in aula, moltissimi parlamentari Pdl sono usciti polemicamente dall'aula. Alcuni di loro, una quindicina, tra cui Napoli, Amedeo Labocetta, Souad Sbai

e Giancarlo Lehner si sono ritrovati davanti al monitor per ascoltare il leader Idv. Sono volate parole grosse, insulti come «stronzo», «cialtrone», frasi come «questo va cacciato», «è dal 1994 che ammazza le persone». Vicino a loro anche Tremonti, che scuoteva nervosamente la testa. A quel punto alcuni cronisti, secondo l'ufficio stampa Idv, hanno ascoltato la frase incriminata. E si sono rivolti a Napoli e Tremonti, chiedendo se fosse riferita a Massimo Tartaglia o a Di Pietro. «Napoli e Tremonti, pur sollecitati più volte - riferisce l'Idv - non hanno risposto e si sono allontanati». Il gruppo Idv ha presentato un'interpellanza al governo per fare luce sulla vicenda. «Notizia inventata, mai usate parole dispregiative verso un parlamentare o un partito, è una vergognosa strumentalizzazione di parole carpite da una conversazione privata», dice Napoli. E il deputato Pdl Marco Milanese precisa: «Ero con Tremonti, stavamo parlando del patto di stabilità dei Comuni e la parola "pazzo" era riferita a chi pensava di modificare la Finanziaria per cambiarlo».

L'ODIO DI CICHITTO

Poco prima in aula il capogruppo Pdl Cicchitto aveva lanciato una durissima accusa contro «la spietata cam-

paña d'odio che ha armato la mano dell'aggressore di Berlusconi». «Una campagna condotta un network composto dal gruppo editoriale Repubblica-L'Espresso, da quel mattinale delle Procure che è il Fatto, da una trasmissione di Santoro e da un terrorista mediatico di nome Travaglio, da alcuni pm che vanno in tv a demonizzare Berlusconi». E ancora: da un partito, l'Idv, il cui leader Di Pietro sta in questi giorni evocando la violenza quasi voglia trasformare lo scontro politico in guerra civile fredda e da qualche settore più giustizialista del Pd». Come se ne esce? «Disinnescando con leggi funzionali il cancro dell'uso politico della giustizia», ha tuonato Cicchitto. Poco prima Maroni aveva parlato di una campagna «contro la persona del premier» che «finisce per innescare una pericolosa spirale emulativa» e aveva chiesto di «fermare l'esasperazione della polemica politica». Bersani ha subito risposto, ribadendo «solidarietà» al premier e «condanna» dell'agguato: «C'è il rischio che qualcuno si vesta da pompieri per fare l'incendiario, e che cominci un gioco di criminalizza-

CHE TONI, MINISTRO

Alfano, il pompiere: «Il clima di intolleranza che ha portato all'aggressione del Premier è molto pericoloso e questo seme di odio e vendetta può attecchire non solo nella mente di un pazzo».

zione tra noi, che va oltre il segno». «Respingo questo modo di discutere», ha detto a Cicchitto. «Il mestiere di un governo è governare, non attaccare l'opposizione». E Casini: «No alle strumentalizzazioni o alle intimidazioni che rischiano di alimentare nuove campagne d'odio». «No alla spirale dell'aggressività e della reciproca delegittimazione», ha detto Anna Finocchiaro. «Nessuno può pensare di non avere niente da rimproverarsi». ♦

L'intervista

Antonio Di Pietro

«Ormai è come
il fascismo
manca solo
l'olio di ricino»

Tutte le tv stanno lavorando per criminalizzare l'Idv, Annozero, il gruppo Espresso, pure l'Unità: vogliono trovare gruppi e persone da colpire. Dietro questo atteggiamento ci sono chiari messaggi mafiosi. Chi deve capire poi capisce. Vogliono l'annientamento politico e fisico degli avversari politici», si infervora Antonio Di Pietro.

Anche lei non sta abbassando i toni...
«Loro li hanno alzati fino alle minacce fisiche, Cicchitto ha dato indicazioni sulle persone da colpire».

E lei non ha niente da rimproverarsi?
«Si scambia la vittima per l'aggressore, quando c'è un governo fascista e piduista per fortuna c'è qualcuno che inizia a fare resistenza».

Sì, ma in Italia non c'è il fascismo...

«Scusi, ma quando c'era il Duce, la colpa era di chi denunciava o di chi limitava la libertà? Ci si poteva liberare di lui senza i partigiani?».

Ma l'Italia è una democrazia!

«La democrazia c'è solo con la pluralità dell'informazione, e in Italia è controllata, la magistratura è ridotta all'impotenza, la Corte Costituzionale è accusata di guerra civile. L'unica differenza è che non c'è l'olio di ricino».

Se c'è il fascismo poi qualcuno spara...
«Non si faccia confusione. La nostra è una resistenza democratica e pacifica. Chi minaccia sono loro, che criminalizzano le opposizioni».

I suoi toni la allontanano dal Pd?

«Al contrario, serve un nuovo Cln, anche con Casini, per liberarci dell'anomalia piduista. Io non abbandono il fronte». ♦